



Diocesi di Treviso



Prima lettura

Dal libro del profeta Geremia

(Ger 17,5-8)

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1 Cor 15,12.16-20)

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è resurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 6,17.20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine

di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Commento al Vangelo

Dio regala gioia a chi costruisce la pace

Se non siamo come sonnambuli, questo Vangelo ci dà la scossa. «Sono venuto a portare il lieto annuncio ai poveri», aveva detto nella sinagoga, eco della voce di Isaia. Ed eccolo qui, il miracolo: beati voi poveri, il luogo della felicità è Dio, ma il luogo di Dio è la croce, le infinite croci degli uomini. E aggiunge un'antitesi abbagliante: non sono i poveri il problema del mondo, ma i ricchi: guai a voi ricchi. Sillabe sospese tra sogno e miracolo, che erano state osate, prima ancora che da Gesù, da Maria nel canto del Magnificat: ha saziato gli affamati

di vita, ha rimandato i ricchi a mani vuote (Lc 1,53). Se Gesù avesse detto che la povertà è ingiusta, e quindi semplicemente da rimuovere, il suo sarebbe stato l'insegnamento di un uomo saggio attento alle dinamiche sociali (R. Virgili). Ma quell'oracolo profetico, anzi più-che-profetico, quel "beati" che contiene pienezza, felicità, completezza, grazia, incollato a persone affamate e in lacrime, a poveracci, disgraziati, ai bastonati dalla vita, si oppone alla logica, ribalta il mondo, ci obbliga a guardare la storia con gli occhi dei poveri, non dei ricchi, altrimenti non cambierà mai niente. E ci saremmo aspettati: beati voi perché ci sarà un capovolgimento, un'alternanza, diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che hanno accumulato più denaro. «Il vero problema del mondo non è la povertà, è la ricchezza! La povertà vuol dire libertà del cuore dai possessi; libertà come pace con le cose, pace con la terra, fonte di ogni altra pace. Il ricco invece è un uomo sempre in guerra con gli elementi, un violento, un usurpatore, il primo soggetto di disordine del mondo. Non sono i poveri i colpevoli del disordine, non è la povertà il male da combattere; il male da combattere è la ricchezza. È l'economia del mondo ad esigerlo: senza povertà non c'è salvezza rispetto al consumo delle fonti energetiche, non c'è possibilità di pane per tutti, non rapporto armonioso con la vita, non fraternità, non possibilità di pace. Appunto, non c'è beatitudine e felicità per nessuno. Perché non v'è pace con la terra, con le cose, con la natura. Non c'è rispetto per le creature» (David Maria Turollo). Beati voi... Il Vangelo più alternativo che si possa pensare.

Manifesto stravolgente e contromano; e, al tempo stesso, vangelo amico. Perché le beatitudini non sono un decreto, un comando da osservare, ma il cuore dell'annuncio di Gesù: sono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, Dio regala gioia a chi costruisce pace. In esse è l'inizio della guarigione del cuore, perché il cuore guarito sia l'inizio della guarigione del mondo. (p. Ermes Ronchi)



Lettera pastorale del Vescovo Michele

**«... Subito cerchiamo di partire»
(At 16,10).**



Riflessioni sulle difficoltà e sulla gioia del camminare insieme e sui passi da condividere.

Parte 4

DIPENDENZA E AIUTO DAGLI ALTRI

«A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua quancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (Os 11,3-4)

Nessuna persona e nessuna comunità da sole possono essere artefici uniche del proprio destino. Per poter vivere, per poter tornare a camminare insieme abbiamo bisogno di tante altre persone, di essere parte di una comunità più ampia, dell'aiuto di tanti; attraverso di loro possiamo accogliere sempre più e sempre meglio l'aiuto di Dio, che non ci abbandona mai. Forse è proprio quando siamo fermi e bloccati che sorge la domanda sul

senso del nostro camminare o del nostro correre, e impariamo a meravigliarci per tutto quanto deve concorrere affinché quel semplice gesto possa accadere. Forse è proprio in quel momento che diamo spazio al desiderio che segretamente ci spinge a muoverci, che riscopriamo la nostra fragilità che pur è messa in grado di fare cose grandi, e ci cogliamo finalmente come esseri bisognosi di relazione e di cura. In questa condizione percepiamo il nostro legame e la nostra dipendenza da altri e da altro, sentiamo l'appello ad accogliere la finitudine non come maledizione o pena da fuggire, bensì come l'unico luogo in cui possiamo accogliere l'amore infinito e concreto che il Creatore ha per noi. E lui ama proprio ciascuno di noi in quanto persona, non come produttore, non come efficiente esecutore, non come strumento: ama noi, così come siamo, servi inutili, creature volute gratuitamente, figli amati da prima che il mondo fosse. Può essere questa la situazione in cui incontriamo il Cristo con la forza e lo splendore della prima volta: "Gesù non umilia mai sotto il peso di un ideale teorico, ma dà la forza del primo passo, dona tanta luce quanto basta al primo tratto di strada: «Lampada per i miei passi è la tua Parola» (Sal 119,105)".

Ne ho fatto esperienza quest'estate, e lo credo vero per tutti noi. Anche per le nostre comunità, e per molti aspetti della nostra vita: quanto possiamo realmente fare da soli? Quanto abbiamo bisogno invece dell'aiuto degli altri membri della comunità, quanto delle comunità vicine alla nostra?

LE COMUNITÀ saranno invitate a camminare insieme per il rinnovo degli organismi di partecipazione nelle parrocchie - i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli per gli affari economici - che si svolgeranno nell'anno 2022 non come un adempimento burocratico, ma occasione di concretizzare la Scelta chiave del Cammino sinodale

diocesano che chiedeva di avviare "un rinnovamento dei vari Consigli (Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio della Collaborazione Pastorale, Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici), affinché diventassero sempre più luoghi di sinodalità e corresponsabilità, scuole di ascolto e di discernimento, promotori e animatori di comunità che sappiano passare dall'«autopreservazione» all'«uscita» (EG 27)". In una Diocesi grande e complessa come la nostra i rapporti e le relazioni dirette, personali e di vicinato, possono essere vissuti come partecipazione alla vita dell'unica Chiesa solamente se stabiliamo una fitta rete di relazioni fra di noi, una rete che sia anche strutturata in maniera da far arrivare a tutti le comunicazioni importanti, in tutte le direzioni: dal Vescovo ai sacerdoti e a i fedeli, da questi al Vescovo; sarà bene che si intensifichino anche le comunicazioni e gli scambi delle comunità e dei fedeli tra loro. Gli organismi di partecipazione a tutti i livelli sono i nodi di questa grande rete, che non dovrebbe escludere nessuno. Per viverli bene servono disponibilità, capacità di ascolto e dialogo, impegno, costanza, fantasia. Invito quanti più possibile di voi a lasciarsi coinvolgere e a prendervi parte con generosità.

IL SENSO DEL REALE

«I tuoi occhi guardino sempre in avanti e le tue pupille mirino dritto davanti a te. Bada alla strada dove metti il piede e tutte le tue vie siano sicure. Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano dal male il tuo piede» (Pro 4,25-27).

Durante tutto il periodo della pandemia, e ancora nel momento che tuttora viviamo, abbiamo colto e percepito con chiarezza che davvero - ce lo insegna senza stancarsi Papa Francesco - "la realtà è più importante dell'idea" (Evangelii Gaudium, 231-233), e che la fede, per non essere irrilevante, deve parlare autenticamente alle condizioni di vita delle persone.

Tutto il nostro impegno, infatti, non può limitarsi a belle parole. Il bene è concreto: “per «bene» non si intende mai un’astrazione. Solo il concreto è buono”⁴. Essere concreti, va poi ricordato, “non è fare qualcosa di pratico [...] è piuttosto lo sforzo di crescere – cioè di esistere in modo dinamico – tenendo insieme ciò che la modernità separa ma che invece è connesso, complesso, multidimensionale, radicato e carico di contraddizioni. È cioè imparare a non voler risolvere bensì ad abitare la tensione tra il mondano ed il divino, il personale ed il comunitario, lo spirituale e il corporale, la preghiera e l’azione, la riflessione e la prassi, il bello e il funzionale, la potenza e l’impotenza, l’io e il noi”. Durante la mia esperienza quest’estate ho imparato che non ha proprio senso dire alle persone quali preoccupazioni o quali problemi esse dovrebbero avere e provare a risolvere. Preoccupazioni e problemi ci sono, vengono, fanno parte della realtà. Quando ero bloccato a letto i miei problemi fisici erano preponderanti, e analogamente – solo per dare un esempio possibile tra tanti – quando dei genitori hanno problemi con il

lavoro che manca, con i figli magari bloccati a casa dalla didattica a distanza e consegnati ancora di più ad internet e a tutte le sue forme di incontro e comunicazione, tali questioni costituiscono l’orizzonte dei loro interessi, ne assorbono le energie, ne determinano le fatiche, le scelte, i comportamenti.

Quanto dipendiamo dalle condizioni culturali, sociali ed economiche del nostro paese, della nostra città, in generale di questo nostro mondo? Possiamo davvero illuderci di essere «fuori dal mondo»? In questo senso ci possono aiutare a capire meglio alcune affermazioni sempre di Papa Francesco nell’enciclica *Laudato si’*, in cui il Pontefice sviluppa le implicazioni della complessità delle società contemporanee. Scrive infatti: “Data l’ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici

per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura” (*Laudato si’*, 139).

LE COMUNITÀ si sentano incoraggiate ad aprire tutti al dialogo con il loro territorio, a sentirsi sempre più solidali con i tanti compagni di viaggio che incontrano quotidianamente nel loro territorio, nella loro realtà. Siamo chiamati a rimanere in un cordiale dialogo con le istituzioni e con le espressioni della società civile, nel suo complesso. La scelta di stili di vita più evangelici ci chiede la conversione nel nostro rapporto con i più poveri e fragili e con l’ambiente circostante, e di assumere le responsabilità che abbiamo nei confronti delle giovani generazioni, a partire dal nostro modo di vivere e di consumare. La *Laudato si’* di papa Francesco, sulla cura della nostra casa comune, deve essere ancora fonte di ispirazione per scelte e decisioni concrete.



SINODO DELLA CHIESA ITALIANA E UNIVERSALE: UN CAMMINO CHE CI RIGUARDA TUTTI!!

La Lettera del Vescovo che ci sta accompagnando, si colloca all’interno del cammino più ampio della Chiesa italiana e mondiale. **Papa Francesco ha infatti indetto un SINODO (parola che significa proprio *camminare insieme*),** per provare a capire quali cambiamenti possono essere messi in atto perché la Chiesa possa essere realmente popolo che cammina insieme, in una collaborazione e corresponsabilità tra tutti i battezzati (preti, laici, consacrati...).

Ora stiamo vivendo la prima fase, che è la FASE DI ASCOLTO delle persone e gruppi della nostra realtà parrocchiale e diocesana. Non si tratta di creare dibattiti, ma di raccogliere punti di vista, desideri, aspettative e sogni si ciascuno rispetto al cammino della Chiesa.

L’ascolto sta avvenendo, in queste settimane, all’interno di gruppi e realtà parrocchiali, ma ciascuno può attivare tale ascolto con chi desidera (con gli amici, i colleghi di lavoro, tra universitari, per esempio).

La sintesi delle risposte si carica sul sito della Diocesi (<https://www.diocesivv.it/sinodo-2021-2023/>), che poi invierà a sua volta una sintesi alla Commissione nazionale; vi sarà poi una fase continentale, fino a quella mondiale! Tutti siamo chiamati a sentirci parte di questo cammino e ad accompagnarlo con l’ascolto e anche con la preghiera!



Stiamo cercando di completare la documentazione sulla storia della casa campeggio “Il Rifugio” di Pian di Cultura partendo dal lontano 1977. **Cerchiamo testimonianze (foto, racconti, ricordi)** di persone che, da allora ad oggi, siano state a PdC in qualità di animati, animatori, gestori, volontari... Precisiamo che rispondendo positivamente al nostro appello, si dà implicitamente l’assenso ad una eventuale pubblicazione sia delle risposte arrivate, sia delle fotografie eventualmente riguardanti i soggetti che avranno risposto.

• Per informazioni si prega di **chiamare Angelo al 329-3471404** o scrivere a: **ilrifugio2022@gmail.com.**

DOMENICA VI PER ANNUM - ANNO C - 13 FEBBRAIO 2022

SABATO 12	18.30	Anniversario di Matrimonio 50° Gabriella e Oddone Campaci * Paride Stanzione * Luciano De Rossi * Elda e Lino * Romeo, Sante, e Mario Ballardin * Ernesto * Fam. Crivellaro Pasqualer	* Lidia, Ferdinando e Alvise, Angela, Santo e Giuseppe * Amelia Zampieri, Giuseppe e Bruno Cupoli * Paolo Callegari (nel compl.) * Gianni (12° ann.) * Antonio e Francesco	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: * Suor Rosangela di anni 94 * Maria Gabriella Fregonese anni 78 * Claudio Asti di anni 72 * Giuseppe Minto di anni 92 * Loredana Cappellotti di anni 87	
		10.00 16.30	CATECHISMO I MEDIA CATECHISMO III ELEM.		
DOMENICA 13 FEBBRAIO '22  VI PER ANNUM	08.30	* Paride Stanzione * Fam. Frison e Maso * Maria Sonia Voltolina e def. Fam, Voltolina	* Navena, Virgilio * Clara	9.25	CATECHISMO V ELEM.
	10.00	<i>La S. Messa per questo periodo sarà trasmessa in streaming</i>			
	10.00 Crea	* Caterina Gardin * Palma Scantamburlo e Bruno Naletto * papà Valentino e papà Germano	* Pirotti Ercole (16°) * Giuseppe Ballarin (10° ann.) * Guerrino Naletto		
	11.15	* Rosa Zuin e Romeo Luise * Costantina Noventa (1°)	* Ida e Narciso Faggian		
18.30	* Marcello Da Lio				
LUNEDÌ 14 FEBBRAIO ss. Cirillo e Metodio	18.30	* Paride Stanzione * Renato Scarpa (17 ann°)	* Lidia Zennaro (8° ann.)		
MARTEDÌ 15 FEBBRAIO	18.30	* Paride Stanzione * Zoe Rampin	* Fam. Busato e Pettenò * Ilario e Marta	20.45 20.45	RIUNIONE GENITORI RAGAZZI I MEDIA IN CHIESA DIRETTIVO DEL NOI ORATORIO
MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO	18.30	* Paride Stanzione			
GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO	18.30	* Paride Stanzione *	* Renza Checchin	20.45	INCONTRO GRUPPO LITURGICO IN ORATORIO
VENERDÌ 18 FEBBRAIO	18.30	* Paride Stanzione		20.45	INCONTRO GRUPPO GIOVANI COLLABORAZIONE
SABATO 19 FEBBRAIO	18.30		* Paride Stanzione	10.00	CATECHISMO II MEDIA
				10.30	GRUPPO AFTER WITH JESUS III MEDIA.
DOMENICA 20 FEBBRAIO '22  VII PER ANNUM	8.30	* Paride Stanzione * Gioacchino Agnoletto	* Giovanni Carraro * Amalia, Fortunato e Girolamo	9.25	CATECHISMO V ELEM.
	10.00	<i>La S. Messa per questo periodo sarà trasmessa in streaming</i>			
	10.00 Crea	* Gianfranco Favaro (5° ann.) e fam. Rossato * Angela Bottacin (40° ann.) e Luigi Tessari * Rino Marchiori (6° ann.)	* Guglielmo Aida e fam.	16.30	GRUPPO FAMIGLIE GIOVANI DELLA COLLABORAZIONE IN ORATORIO. CHI È INTERESSATO PUÒ PARTECIPARE ANCHE QUEL GIORNO OPPURE CONTATTANDO DON MATIAS
	11.15	* Battesimo di Irene Manente	*		
18.30	*				
CALENDARIO MENSILE DI FEBBRAIO 2022					
MARTEDÌ 22 FEBBRAIO	20.45	FORMAZIONE EDUCATORI AC DEL VICARIATO AD OLMO DI MARTELLAGO			
MARTEDÌ 23 FEBBRAIO	20.45	CONSIGLIO PARROCCHIALE DI AZIONE CATTOLICA			
CALENDARIO MENSILE DI MARZO 2022					
VENERDÌ 4 MARZO	20.45	GRUPPO GIOVANI DELLA COLLABORAZIONE			
SABATO 5 MARZO	15.30 17.00	PRIMI DUE TURNI DI PRIMA RICONCILIAZIONE BAMBINI IV ELEM. (CRIPTA)			
LUNEDÌ 7 MARZO	20.45	ADORO IL LUNEDÌ - TEMPO DI PREGHIERA PER GIOVANI (CHIESA S. VITO)			



**FESTA DEL
PERDONO PER I
BAMBINI DI IV
ELEMENTARE
DURANTE I SABATI
DI MARZO, i**

**bambini di quarta elementare
vivranno l'incontro speciale con
la misericordia di Gesù.
Accompagniamo loro e le famiglie
con la nostra preghiera!**

